

Libri

Laura Conti, «Questo Pianeta», Editori Riuniti, pp. 224 L. 7.000
È ormai noto che non pochi dubbi cominciano a sorgere sulla completa efficacia delle tecnologie industriali, anche se nei loro riguardi prevale ancora l'ideologia di un progresso senza fine, che ha caratterizzato dal suo sorgere la nostra civiltà industriale. Questo libro di Laura Conti costituisce una critica decisa e convincente di questa ideologia e in particolare della mitologica convinzione che non vi siano limiti al dominio dell'uomo sulla natura e soprattutto che questa natura o meglio questo nostro pianeta sappia comunque ritrovare un equilibrio di fronte agli interventi operati con le varie forme di produzioni della società industriale.

«Questo Pianeta» di Laura Conti: critica radicale all'idea di un illimitato dominio dell'uomo sulla natura. Il mito di un progresso senza fine

Questa ideologia di uno sviluppo che si autolimita in modo progressivo, poteva trovare un suo punto di incrinatura in un fondamentale risultato della fisica dello scorso secolo, il principio della termodinamica, che indica una progressiva diminuzione della possibilità di trasformare il calore in energia meccanica. Tale incrinatura non si produsse, ma una prima più efficace negazione dell'ideologia dello sviluppo illimitato emerse nell'analisi dell'economia agricola e in particolare dell'economia degli organismi viventi.

La Terra domani Vecchio pianeta senza speranza?

La, riformulabile oggi in termini più generali e corretti come legge della produttività decrescente delle risorse non rinnovabili. Per estrarre ad esempio una certa quantità di carbone si impiegava meno energia quando molti giacimenti erano in superficie di quanto si impieghi ora lavorando in profondità. E come se col tempo una tonnellata di questo combustibile fornisse sempre meno calore.



«Prometeo», la nuova rivista trimestrale di scienze e storia, oggi nelle edicole e in libreria col suo primo numero (Mondadori, pp. 146, L. 7.000), si presenta come rivista di riflessione scientifica, di aggiornamento e orientamento culturale. La presentazione intesse l'elogio della differenza: il fuoco che Prometeo intende rubare agli dei per elargirlo ai mortali è attinto da una grande varietà di fonti energetiche, fuor di metafora di asperi, ognuno dei quali ha propri paradigmi, propri punti di vista non assimilabili, il che non esclude, ovviamente, il confronto, la possibilità di scambio e reciproca comunicazione che la rivista intende favorire.

La storia e le scienze nel fuoco di «Prometeo»

Diretta da Valerio Castronovo, la rivista dispone di un comitato scientifico che raggruppa i più eminenti studiosi di livello internazionale, delle discipline storico-umanistiche e scientifiche. Le più rappresentative sono l'antropologia e la filosofia della scienza, a indicare forse un certo privilegio accordato dalla rivista a questi due campi del sapere, e a quelli ad essi vicini, che trova ampio riscontro in questo esordio.

confuta le teorie deterministiche della cultura che intenderebbero ridurre a semplice espressione delle condizioni materiali, mentre Jean-Dominique Lajoux in *Carnevale* propone una singolare documentazione fotografica da cui emergono gli aspetti antropologici-culturali di questo rito antico.

CAMILLA CEDERNA, «Casa nostra. Viaggio nei misteri d'Italia», Mondadori, pp. 300, L. 12.000.

Camilla Cederna, parla per parola e titolo per titolo, ha costruito un monumento al potere dc, ma più che un mausoleo vorrebbe essere una semplice tomba. La più famosa giornalista italiana, da sempre in guerra contro i potenti (e lo loro signore) con le armi affilate dell'ironia, ha scritto un nuovo libro intitolato *Casa nostra. Viaggio nei misteri d'Italia* che comincia con il capitolo *Satana a Torino* (il fatturato dell'occulto è superiore a quello della FIAT) e finisce a Catania, una città in preda alla mafia istituzionalizzata.

Dalla Torino occultista alla Catania preda della mafia: con ironia e passione civile la Cederna racconta in «Casa nostra» piccoli e grandi misteri d'Italia



In viaggio con Camilla nel Paese dei ricchi sommersi

In tutti i paesi che ho visitato le banche rigurgitano di miliardi. È un'Italia ricca per cause non belle: l'economia sommersa, il traffico della droga e l'edilizia abusiva.

«Prometeo», la nuova rivista trimestrale di scienze e storia, oggi nelle edicole e in libreria col suo primo numero (Mondadori, pp. 146, L. 7.000), si presenta come rivista di riflessione scientifica, di aggiornamento e orientamento culturale.

«Prometeo», la nuova rivista trimestrale di scienze e storia, oggi nelle edicole e in libreria col suo primo numero (Mondadori, pp. 146, L. 7.000), si presenta come rivista di riflessione scientifica, di aggiornamento e orientamento culturale.

«Prometeo», la nuova rivista trimestrale di scienze e storia, oggi nelle edicole e in libreria col suo primo numero (Mondadori, pp. 146, L. 7.000), si presenta come rivista di riflessione scientifica, di aggiornamento e orientamento culturale.

«Prometeo», la nuova rivista trimestrale di scienze e storia, oggi nelle edicole e in libreria col suo primo numero (Mondadori, pp. 146, L. 7.000), si presenta come rivista di riflessione scientifica, di aggiornamento e orientamento culturale.

SILVIO BERTOLDI, «Umberto II», Bompiani, pp. 201, L. 16.000.

La morte di Umberto di Savoia e le polemiche sulla eventuale revisione delle norme costituzionali contro il rientro in Italia dell'ex-re e dei suoi discendenti hanno trovato un immediato riflesso sul mercato editoriale. Protagonista di questa operazione è fino a questo momento Silvio Bertoldi, autore non solo di una biografia del re di maggio, ma anche di una storia addirittura di casa Savoia, che nei giorni scorsi con grande tempismo ha cominciato a uscire in edicola nelle dispense Fabbri.

Il mercato editoriale in azione attorno a Savoia. Una biografia di Umberto II di Bertoldi tenta inutilmente di giustificare la vergognosa conclusione del condizionamenti subiti negli anni precedenti



Ma il 9 maggio del '46 Vittorio Emanuele abdicò, e Umberto è re. Così Bertoldi ci racconta con passioni i tentativi del nuovo monarca di cancellare un passato indecoroso e di presentarsi con tutte le carte in regola: ma alla fine la prevalenza della Repubblica è netta, anche se non travolgente. E ora Umberto II, che aveva proclamato di non voler assolutamente essere il re del 51 per cento, si appoggia ai monarchici ultranzisti e invoca addirittura la nullità del risultato.

Dalla corte di Torino al maggio inglorioso

nella narrazione le gustose notazioni di ambiente, come quella delle tre dame dell'aristocrazia torinese tanto smaniose di un posto nel letto principesco, da meritarsi i soprannomi di «Rinascenza», «Bon Marché» e «Merveilleuse». I tre grandi magazzini allora in voga.

Gli ultimi ingloriosi giorni — la partenza ritardata di ora in ora fino al 13, le accuse di colpo di stato repubblicano — a uomini come De Gasperi, il proclama-testamento in cui si accusa il governo di «sopruso e di violenza» sono raccontati da Bertoldi — bisogna dargliene atto — impietosamente, ma anche con un'ormai contraddittoria insistenza su una supposta «moderazione» che con la scelta dell'esilio, alla fine sarebbe servita a magnificare il re, a evitare il peggio.

Felice Mondella
NELLA FOTO: silos di cereali in Canada.

Due nuovi affascinanti romanzi di Ismail Kadaré

Dall'Albania con mistero
La vita è un teatro di crudeltà? Un viaggio impossibile in un passato di violenza

strategico alla ricerca di tracce, di ossari: l'armata morta deve essere ricondotta in patria. L'opus del generale trova qui il suo svolgimento e la sua trama. Eppure, benché siano passati anni, la terra d'Albania non sembra aver cessato di essere un campo di battaglia, un campo di guerra, una terra di morte.

stranità da veri incarichi militari, nonostante le greche da generale, e così via) serve a stendere un ulteriore velo di compassione sulla vicenda di questo re. Ed è certamente terribile la tesi che Umberto non si macchiò di colpe specifiche, anche se non si può passare sotto silenzio la sua dichiarazione a *«Times» nell'aprile del '44*, secondo cui la guerra era stata voluta da Mussolini, ma col consenso del popolo, tanto che «non si levò nessuna voce di protesta o di richiesta di convocazione del Parlamento».

«Ma questo è un Paese infernale e tale rimarrà finché non cambia tutto e se voi siete capaci di cambiare col vostro partito. Mi dicono: hai scritto un libro di viaggio divertente, allegro. Invece no, è un altro libro di protesta. In tutte le città che ho visitato ho trovato sempre cose che mi hanno sorpreso. Non è un libro consolante, benché a me piace molto, anche parlando di cose serie, metterci l'episodio, il particolare curioso. Ho scelto dei posti a caso. La mia regola è quella di avere intrapreso un viaggio all'inferno. Tutte quelle superstizioni, quegli archetipi suechiansangue, quegli orrendi incidenti sul lavoro e poi la catena sanguinosa dei delitti...»

Novità

JORGE LUIS BORGES, Sette notti — «Sui temi che mi hanno tanto ossessionato, questo è il mio testamento: così dice il poeta argentino di queste sette conferenze tenute in altrettante notti a Buenos Aires. E i temi sono la Divina Commedia, l'Incubo, le Mille e una Notte, il Buddhismo, la Kabbala, la Poesia, la Cecità. (Feltrinelli, pp. 142, L. 12.000).

LUCIA CANALI, Autobiografia di un baro — Attraverso il racconto in chiave di ripensamento dei decenni scorsi, attraverso il destino di un intero popolo, fino a oggi il tentativo di tracciare l'autobiografia di una intera società. Gioco o opera di baro? (Bompiani, pp. 221, L. 13.000).

FRANCO FORNARI, La lezione freudiana — Una rilettura dei principi base della psicoanalisi e una sua ulteriore elaborazione. Il tutto — ed è molto importante — in un linguaggio accessibile. (Feltrinelli, pp. 252, L. 25.000).

CARLO A. CORSI, La storia del mago — Scampoli di memoria, di citazioni, di circostanze le più diverse, immersi nella convinzione che «non ci sono altre storie da raccontare, ma una sola», sempre la stessa. E si tenta allora un linguaggio diverso, attono per esempio tutto le maiuscole. (Guanda, pp. 126, L. 9.500).

CHRISTOPHER ISHERWOOD, Incontro al fiume — Un romanzo del 1967 del quasi ottantenne scrittore inglese, meta epistolare. Una trama molto semplice (il rapporto tra due fratelli del destino diverso) per sorgere un complesso sviluppo di simboli e di allusioni. (Guanda, pp. 140, L. 10.000).

CORRADO PALLENBERG, La crociata dei bambini — Un episodio poco noto di fanatismo e di esaltazione collettiva in un'agguato di migliaia e migliaia di fanciulli che nel 1912 partirono dall'Europa per la Terra Santa. (Mondadori, pp. 210, L. 16.000).

CHARLES W. JONES, San Nicola, biografia di una leggenda — La fama del santo, vissuto nel IV secolo e inversamente proporzionale alla scarsità di notizie certe sulla sua vicenda. Ecco allora una ricostruzione della sua leggenda e del suo mito attraverso i secoli e nei paesi più diversi. (Laterza, pp. 400, L. 35.000).

La recita, il mondo come teatro sono anche al centro del secondo romanzo. Il crepuscolo degli dei della stappa. Un giovane scrittore albanese (Kadaré stesso, immagino) si trova a passare del tempo tra l'intelligenza letteraria sovietica. Ne osserva le piccole falde, gelose, ricerche di appoggi e viene raccontando una sorta di grottesco inferno con amori, accidiosi intellettuali. Qui è il riflesso del disinganno politico che domina, e il genere è quello della commedia. La Repubblica delle lettere diviene lo specchio — e forse Kadaré ha un po' forzato il tono e la passione — di un disinganno generale, amaro.

Maria Novella Oppo
NELLA FOTO: sopra il titolo, S. Angelo dei Lombardi dopo il terremoto; accanto, Camilla Cederna.

Mario Santagostini